DECALOGO
presentazione

Credo che all'origine dell'enorme e unanime successo di critica e di pubblico che sta avendo il Decalogo di Kieslowski ci sia soprattutto l'equivoco di una perfetta leggibilita' dei singoli episodi che porta molti critici a sciorinare perfette possibilita' interpretative. Aiuta in questo senso la sostanziale linearita' della struttura: l'unita' di tempo e di luogo rappresentata dal grande edificio di un rione di Varsavia in cui sono stati girati tutti gli episodi.

In realta' uno dei presupposti piu' affascinanti del lavoro di Kieslowski ci sembra proprio la volonta' di turbare questa apparente facilita' interpretativa di tutti i dati narrativi .

Se Kieslowski parte innanzitutto dalla messa in scena di un'idea (la necessita' di trovare oggi i principi morali del decalogo), e' solo per arrivare subito dopo ad una tragica smentita di una sua immediata e assoluta realizzazione.

Questo fa si che tesi, principi e comportamenti dei protagonisti dei vari episodi si intreccino e contrappongono in modo tale che alla fine le diverse ipotetiche soluzioni del problema iniziale abbiano identico statuto. Ciascun dramma morale presente in ogni episodio non trova soluzioni se non quelle che ciascuno di noi (spettatori) gli vuole attribuire.

A determinare la drammaturgia di Kieslowski e' proprio quella particolare situazione in cui lo spettatore e' preso tra due fuochi, tra due o piu' sistemi di pensiero morale,e di sensibilita' entrambe difficilmente giudicabili tout-court, ma entrambe necessarie ad essere capite e comprese integralmente per comprendere alla fine la soluzione.

Ed e' proprio per questo che il cinema di Kieslowski e' costruito proprio non gia' sulla distanza ma al contrario su uno sguardo che non potrebbe essere piu' ravvicinato sulle cose e sulle persone, e quindi su una totale compassione verso di esse al punto da far intravvedere la contraddizione dei diversi punti di vista.

L'inquadratura in dettaglio sembra essere la chiave di tutto il lavoro di Kieslowski. Naturalmente nel caso del volto umano, dettaglio significa primo piano, e mai come in Kieslowski i primi piani sembrano una operazione di scavo, di apertura verso il profondo.

Perchè ciò che interessa l'autore non è banalmente l'espressione di uno stato d'animo, ma la possiblità attraverso il volto di rimandare a qualcosa d'altro, di profondo, di nascosto che rende più complesso un comportamento che sembra superficiale.

Kieslowski ci costringe con la sua ossessiva ricerca di questi dettagli " introspettivi " alla posizione di voyeur sgomenti, forzati difronte a quei volti segnati dalla sconfitta.

Non c'e' naturalmente compiacimento, ma semplicemente il bisogno di riconoscere, compatire senza idealizzazioni, comprendere fragilita' e colpe come segno inconfondibile di umanita' senza difese.

IL DECALOGO

(Decalog)

Polonia, 1989

regia : Krzysztof Kieslowski
sceneggiatura: Krzysztof Piesiewicz e Krzysztof Kieslowski
scenografia: Halina Dobrowolska
musica: Zbigniew Preisner
produzione: Telewizja Polska - *distribuzione*: Mikado

testi e progetto grafico a cura di Filiberto Battistello, Gianstefano Messuri, Gianluigi Corradin, Fabio Guerra, Lucio Pasin, Mario Testolin